LO SPORT E IL SECOLO BREVE

Corso breve di sport e storia contemporanea
per le scuole secondarie di primo e secondo grado

di
Paolo Bruschi

LO SPORT E IL SECOLO BREVE

INDICE

1. L'idea progettuale p. 3
2. Elenco delle storie p. 7
3. 4 cantanti incontrano 1 pugile p. 13
4. L'autore p. 18
5. Dove è stato già realizzato il progetto p. 19

LO SPORT E IL SECOLO BREVE

Corso breve di sport e storia contemporanea incentrato su atleti e atlete che hanno gareggiato sullo sfondo dei principali eventi storici del '900

L'IDEA PROGETTUALE

Gli Italiani perdono le guerre come se fossero partite di calcio e le partite di calcio come se fossero guerre
Winston Churchill

Secondo Eric Hobsbawm, non è possibile raccontare la storia del '900 come si racconterebbe quella di qualunque altra epoca, perché non si può narrare l'età della propria vita così come si narrerebbero i periodi storici conosciuti attraverso fonti di seconda o terza mano, mediante lo studio di documenti e testi contenuti in archivi e raccolte.

La storia del '900 può e deve essere raccontata diversamente anche per un altro motivo. Insieme alle catastrofi belliche e ai genocidi, al progresso scientifico e tecnologico, alla minaccia nucleare ed ecologica, il ventesimo secolo ha portato per la prima volta alla ribalta le masse popolari, il "quarto stato", le donne e i giovani. Per la prima volta nella millenaria vicenda umana, e a prezzo di lotte estenuanti e sanguinose, le persone umili sono entrate nel flusso della storia non solo come pedine agite da elite o avanguardie, ma come protagoniste (più o meno incisive) del proprio destino: attraverso le rivoluzioni sociali e politiche, le migrazioni delle moltitudini, la diffusione planetaria del lavoro organizzato e salariato che ha portato con sé l'associazionismo sindacale e politico, il confronto elettorale, i partiti di massa e, per la prima volta nella storia e in una significativa porzione di mondo, attraverso il consumo di massa di varie forme di intrattenimento, reso possibile dal relativo benessere economico e dall'inedita disponibilità di tempo libero. L'acquisto e la fruizione di attività ricreative quali la musica, il cinema, la radio, la televisione e lo sport (guardato e praticato) hanno contribuito in maniera sempre più massiccia a modellare il comportamento dei popoli e imposto agli osservatori e agli interpreti della realtà l'uso di strumenti analitici in grado di cogliere e valutare le dinamiche socio-culturali e non solo quelle storico-politiche.

In particolare, lo sport è diventato un ambito di espressione della multiforme creatività, fisicità ed emotività umana e tutto questo, in forme libere e non etero-dirette, è avvenuto

principalmente a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Ancora alla vigilia della prima guerra mondiale, le persone comuni faticavano a pensare che l'attività fisica o lo sport come diletto potessero entrare a far parte della loro vita; sportivi e atleti erano visti come figure irraggiungibili, figli dei ricchi borghesi che potevano destinare il loro tempo a impieghi non utilitaristici. Non a caso, molte discipline sportive nacquero nelle università come passatempi per i rampolli di buona famiglia e rimasero socialmente esclusive fino a quando non si affermò (ufficialmente o meno) il professionismo, che consentì ai ceti inferiori di dedicarsi al gioco competitivo. Venne poi l'uso dello sport a fini di controllo sociale, indottrinamento ideologico e cemento nazionalistico, largamente teorizzato e sperimentato nei regimi totalitari, e solo nel secondo dopoguerra l'esplosione della pratica sportiva su un piede di assoluta libertà – oggi, tale libertà è piuttosto messa in discussione dal quasi incontrastato predominio di pervasive logiche commerciali.

A oltre cinquant'anni dalla nascita della società consumistica e di massa, un altro elemento di novità emerge e chiede di essere considerato nello studio e nell'illustrazione della storia contemporanea: quanto era mero svago e distrazione per gli uomini e le donne degli anni '50 e '60, e dei decenni successivi, è oggi divenuto cultura. Come negare lo status di caposaldo culturale, almeno della cultura dell'Occidente, a opere cinematografiche come *Quarto potere* o *Il dottor Stranamore*, o a canzoni come *Johnny B. Goode* o *Yesterday*? Come disconoscere che il riscatto morale e la ripresa di fiducia degli italiani, innescato dalla Resistenza e nutrito economicamente dall'adesione al Piano Marshall, passò anche per le vittorie all'estero di Gino Bartali e Fausto Coppi? E la controcultura dei "formidabili anni '60", è più adeguatamente simboleggiata dagli *hippies* di Berkeley o da due anarchici e anticonformisti assi degli stadi come Gigi Meroni e George Best? E, ancora, la battaglia per i diritti civili e politici degli afroamericani è più in debito con l'appassionante retorica del reverendo King o con la ferrea determinazione di Muhammad Ali?

Non si vuole qui sovrastimare l'effetto che le imprese sportive hanno sui gruppi umani. È impossibile dire quanto la dittatura di Jorge Videla beneficiò della vittoria ai Mondiali di calcio del 1978 ed è certo che la sua fine fu determinata dall'umiliazione nella guerra delle Falkland/Malvinas, piuttosto che dalla precoce eliminazione dell'*Albiceleste* nella Coppa del mondo del 1982. Tuttavia, è altrettanto sicuro che la *mano de dios*, il gol irregolare segnato da Diego Maradona contro l'Inghilterra nei quarti di finale di Messico '86, contribuì a sanare le ferite psicologiche del popolo argentino.

Quanto si intende affermare è che i riflessi delle maggiori manifestazioni sportive, delle imprese memorabili di atleti e atlete, il ricordo di queste, che sovente – soprattutto a distanza di anni - trascolora nel mito, sono suscettibili di orientare la percezione che le persone hanno del loro tempo e quindi contribuiscono a formare le opinioni e il modo di pensare dei contemporanei. Se questo è vero, tale elemento socio-psicologico non va trascurato, non solo negli studi sociologici, ma anche in quelli storici.

Proprio per questi motivi, la rievocazione dei maggiori eventi del Ventesimo secolo, che si può scorgere in controluce nella trasmissione della memoria di gare, partite e record, di campioni e campionesse, di gregari e protagonisti, promette di aprire squarci utili alla comprensione del tempo e del sentire collettivo mentre quegli eventi si svolgevano, oltre a ravvivare l'interesse degli studenti e delle studentesse, generalmente abituati a una rappresentazione della storia più "ufficiale", più accademica, più "aristocratica", nella quale i fatti e le dinamiche paiono il frutto esclusivo di scelte volontarie di pochi personaggi principali. Non è diverso pertanto solo l'oggetto d'analisi, cioè le *microstorie* di singole vicende umane e sportive, ma anche la scala di osservazione, che stringe sul particolare e coglie soggetti altrimenti lasciati ai margini della *macrostoria*, la *Storia* con la *S* maiuscola. D'altra parte, allo stesso modo in cui – per richiamare una similitudine desunta dal cinema - "il Biondo", Tuco e "Sentenza", in *Il buono, il brutto e il cattivo*, dipanano le loro *microstorie* personali in costante contatto con la *macrostoria* della guerra civile, che costituisce la cornice storica sempre incombente, così la prospettiva di dettaglio deve convivere con lo sguardo da lontano[1], in una continua azione di raffronto e comparazione, affinché il *focus* sul particolare non si riduca ad aneddotica banale e vuota, che rischia di falsificare il dato storico, e la *macrostoria* non retroceda in uno sfondo indistinto che confonde i fatti e le loro interpretazioni.

La proposta didattica che si suggerisce consiste pertanto nella narrazione di una serie di storie di sport, colte nella loro relazione con i coevi accadimenti politici, economici e sociali. Ogni "lezione" dovrebbe durare almeno due ore e sarebbe condotta con l'ausilio di fotografie, immagini e filmati, e con il supporto dei rimandi ad alcuni fra i maggiori testi e documenti storici disponibili sugli argomenti trattati, così che sia possibile per la classe, qualora deciso dai docenti, condurre in proprio una ricerca ulteriore e più approfondita. Per gettare uno sguardo a mo' di volo d'uccello su un secolo così denso di avvenimenti come il '900, si ritiene che le esposizioni da rivolgere ai destinatari debbano essere almeno 3/4, o comunque un

[1] Si fa riferimento qui alle riflessioni di Carlo Ginzburg e altri studiosi riuniti nella rivista *Quaderni storici*, della casa editrice Il Mulino.

numero ritenuto congruo dai docenti interessati, i quali dovrebbero anche scegliere quelli giudicati più funzionali alla programmazione didattica della classe, traendoli e combinandoli dall'elenco che segue. Il carattere modulare delle presentazioni consente di privilegiare, a seconda delle preferenze, il criterio cronologico, quello geografico oppure quello tematico.

ELENCO DELLE STORIE

1. **Dorando Pietri, il perdente più famoso della storia**
   Un capriccio della regina Alessandra costò all'italiano la maratona delle Olimpiadi londinesi del 1908, ma le circostanze della sconfitta resero Pietri una celebrità internazionale, la cui fama dura ancora oggi. L'emozionante vicenda dell'atleta carpigiano illustra bene i meccanismi mediante i quali lo sport nutre l'immaginario collettivo, rinnova il mito ed entra nella vita quotidiana delle persone.

2. **La tregua di Natale nelle trincee della prima guerra mondiale**
   Durante il periodo natalizio del 1914 – all'improvviso e in maniera spontanea – in qualche punto del fronte occidentale, i soldati asserragliati nelle trincee cessarono di combattere e inscenarono episodi di fratellanza, scambiandosi piccoli doni, cibo, fotografie e sigarette. A un certo punto, comparvero dei palloni e gli eserciti si sfidarono in battaglie finalmente incruente.

3. **L'uomo dal sorriso dorato: Jack Johnson, il primo afroamericano campione dei pesi massimi**
   In un periodo contrassegnato da un razzismo brutale e assassino, il gigante di Galveston fu il primo nero a fregiarsi del titolo mondiale dei massimi, infrangendo la color-line che vigeva anche nello sport. Johnson fu una figura controversa, il cui contributo ante-litteram alla causa del riconoscimento dei diritti civili per le persone di colore non è stato subito evidente nemmeno agli afroamericani.

4. **Alfonsina Strada e Ondina Valla, le pioniere dello sport femminile in Italia**
   La "regina della pedivella" nel 1917 chiese di iscriversi al Giro di Lombardia. Il regolamento non ne impediva la partecipazione e così gareggiò con Girardengo e Belloni, Thys e Péllissier, che non le lesinarono generosi complimenti. La "piccola meraviglia italiana" fu invece la prima azzurra a vincere un oro olimpico nel 1936. A loro si deve l'abbattimento di una resistente barriera di genere.

5. **Lily Parr, "Lady football"**
   Instradata tanto al calcio che al rugby dai fratelli, Lilian Parr fu la prima calciatrice di rilievo del Regno Unito, la sola donna a essere inclusa nella Hall of fame del calcio britannico. Nel 1917, a soli 14 anni, fu aggregata alla squadra femminile dell'azienda Dick, Kerr Ladies, che produceva armi e munizioni per la guerra. Quando si ritirò nel 1951 aveva totalizzato più di 900 gol.

6. **Campioni del mondo, campioni del mondo! L'Italia fascista ai Mondiali del 1934 e del 1938**
   Ancor prima del nazismo, il fascismo italiano seppe usare lo sport a fini di propaganda e di prestigio. Alle campagne per l'atletizzazione della popolazione fece da contraltare la celebrazione delle imprese della nazionale di calcio, che vinse due titoli mondiali consecutivi: il primo a Roma, grazie anche alle pressioni sugli arbitri, e il secondo a Parigi, di fronte a molti fuoriusciti antifascisti.

7. **Hitler, Goebbels e Jesse Owens: le Olimpiadi del 1936**
   Primo esempio eclatante di uso strumentale e propagandistico del maggior evento sportivo del pianeta, le Olimpiadi di Berlino erano state in origine assegnate alla Repubblica di Weimar. Il nazismo le trasformò in una vetrina per la supremazia razziale ariana, grazie anche al film Olympia di Leni Riefenstahl. Le vittorie di Jesse Owens e la sua amicizia con il saltatore tedesco Lutz Long rovinarono in parte i piani hitleriani.

8. **La persecuzione degli ebrei sulle piste di atletica: la storia di Gretel Bergmann (e Dora Ratjen)**
   Bergmann fu primatista tedesca di salto in alto, ma il suo primato non fu riconosciuto che nel 2009. Il Reich le impedì di partecipare alle Olimpiadi di Berlino, nonostante le pressioni della

diplomazia internazionale. Al suo posto fu schierata Ratjen, di simpatie nazionalsocialiste, che ottenne però un deludente quarto posto. Anni dopo, si scoprì che Dora era in realtà un uomo.

9. Un tedesco del Reich a Wimbledon: la storica partita fra Don Budge e Gottfried von Cramm

Mentre si addensavano sull'Europa le minacciose nubi dell'imminente catastrofe bellica, il 20 luglio 1937 il figlio dell'America proletaria e il raffinato aristocratico tedesco disputavano sull'immacolato centrale londinese una partita che poteva valere la vita: il barone sassone era segretamente omosessuale e la Gestapo lo teneva sotto stretta sorveglianza.

10. Alice Marble, una spia sottorete

Negli anni '30, la società americana era sottilmente ma pervicamente maschilista. La nascente società dello spettacolo cominciava a reclutare le stelle dello sport, ma denunciava le donne che apparivano troppo mascoline o atletiche. Marble contribuì a rompere gli stereotipi di genere con uno stile di gioco aggressivo e fisico e fu poi arruolata dai servizi segreti durante lo scontro con il nazifascismo.

11. Joe Louis vs Max Schmeling, ovvero democrazia contro nazismo

I due incontri fra il "bombardiere nero" e il campione ariano amato da Hitler incarnarono il più ampio conflitto fra le democrazie e le dittature nazifasciste degli anni Trenta. La sonora affermazione del pugile americano nel secondo match, fece di Louis il primo vero eroe nazionale degli Stati Uniti, mentre il razzismo assassino ancora dominava una larga parte del paese.

12. Dallo scudetto ad Auschwitz: la triste parabola di Arpad Weisz

Il più celebrato allenatore degli anni '30, vincitore di quattro scudetti e di trofei internazionali, fuggì dal nostro paese all'indomani delle leggi razziali fatte approvare da Mussolini. Ebreo, e perciò perseguitato, si rifugiò in Francia con la famiglia, poi in Olanda, dove fu infine raggiunto dalla furia antisemita della Germania nazista: morì nelle camere a gas del lager di Birkenau.

13. Bruno Neri, un mediano divenuto partigiano

Il centrocampista della Fiorentina manifestò precocemente i suoi sentimenti antifascisti negando il saluto fascista in occasione della partita che inaugurò il nuovo stadio di Firenze. Venuto in contatto con personalità come don Luigi Sturzo e Giovanni Gronchi, futuro presidente della Repubblica, aderì alla Resistenza dopo l'armistizio. Finì i suoi giorni in uno scontro a fuoco contro i nazisti nel luglio del 1944.

14. Carlo Castellani, un calciatore morto a Gusen

Sullo sfondo del Ventennio fascista e delle lotte che guadagnarono a Empoli il titolo di "capitale morale dell'antifascismo toscano", si assiste alla nascita della passione calcistica in città e all'emergere dei primi campioni. Castellani fu il primo prodotto del vivaio azzurro a calcare i campi della serie A, con la maglia del Livorno, e finì i suoi giorni nel campo di Gusen I, dopo la deportazione di massa del marzo 1944.

15. La Resistenza a perdifiato: Tina Anselmi e Manlio Gelsomini, due storie allo specchio

Un'ovvietà spesso sottaciuta: partigiani e partigiane erano atleti veri, capaci di marciare in aree impervie, di vincere le intemperie senza abiti adeguati, di confrontarsi con altri giovani e sopraffarli se necessario. È per l'appunto il caso di Tina Anselmi, staffetta in forca a una bicicletta, e Manlio Gelsomini, velocista e rugbista, passato fra i resistenti dopo l'iniziale infatuazione fascista e ucciso alle Fosse Ardeatine.

16. Dalla gloria all'infamia: la tragica fine di Alexandre Villaplane

Orgoglioso capitano della squadra francese che disputò in Uruguay il primo Mondiale della storia, il volitivo e grintoso centrocampista, nato in Algeria nel 1905, si mise al servizio degli occupanti

nazisti e si macchiò di odiosi delitti durante il regime di Vichy. Il giorno di S. Stefano del 1944, insieme a diversi sodali, fu giustiziato come traditore della patria.

17. **Fiori, nebbia e George Orwell: la Dinamo Mosca alla conquista della Gran Bretagna**
Winston Churchill non aveva ancora coniato la divisiva espressione "cortina di ferro" e, alla fine del 1945, la Dinamo Mosca si imbarcò per una tournee calcistica nel Regno Unito, che poteva prefigurare rapporti amichevoli e duraturi fra inglesi e sovietici, che insieme avevano appena sconfitto il mostro nazifascista. Lo scoppio della guerra fredda rese quella serie di incontri un unicum per molti anni a venire.

18. **Joe Di Maggio e il potere del silenzio**
Figlio di poverissimi pescatori siciliani, Joltin' Joe divenne uno dei più grandi giocatori di baseball della storia, incarnazione stessa del "sogno americano", figura di ineguagliato romanticismo e integrità, musa di scrittori e cantanti. Fece grandi i New York Yankees e sposò Marilyn Monroe, contribuendo a rompere la diffidenza e il pregiudizio che gli americani nutrivano nei confronti degli immigrati italiani.

19. **La rinascita in bicicletta: le vittorie di Gino Bartali e Fausto Coppi nell'Italia del dopoguerra**
Nel 1946, la Gazzetta dello sport organizzò il primo Giro d'Italia del dopoguerra. Fu l'inizio di un'avventura che riportò gli italiani nelle strade, per far festa e divertirsi. I conseguenti trionfi di Bartali e Coppi, soprattutto quelli conseguiti in terra di Francia, contribuirono a restituire fiducia e speranza a un popolo prostrato da una lunga dittatura e da una guerra rovinosa e umiliante.

20. **Fanny Blankers-Koen, la "mamma volante" stupisce il mondo**
Alle Olimpiadi londinesi del 1948, l'atleta dei Paesi Bassi divenne una celebrità internazionale vincendo ben quattro medaglie d'oro nelle gare veloci. In un'epoca nella quale pochissime donne praticavano sport a livello agonistico, Fanny fece sensazione per il fatto di essere una mamma trentenne di due bambini e per l'eclettismo che le consentiva di gareggiare anche nel getto del peso e nel salto in alto.

21. **Il "Grande Torino", una ferita ancora aperta**
L'undici invincibile, che conquistò cinque campionati consecutivi e spinse il calcio in testa alle preferenze degli sportivi italiani, perì nel disastro di Superga. La fine tragica e improvvisa alimentò un mito ancora oggi vivo e palpitante. Il giorno del funerale, un milione di persone in lacrime diedero l'ultimo saluto agli eroi granata.

22. **Fritz Walter, scampò al gulag e vinse la Coppa del mondo**
Il capitano della Germania Ovest era sopravvissuto alla prigionia del tempo guerra e aveva evitato l'universo concetrazionario russo per la sua fama di calciatore. Alzò la Coppa Rimet nel 1954, al termine della finale contro la magnifica Ungheria di Puskas e Hidegkuti, e riconsegnò agli umiliati e vinti tedeschi l'orgoglio perduto per la sconfitta militare.

23. **Ferenc Puskas contro l'Empoli: il più grande calciatore del mondo e la rivolta di Budapest**
L'asso ungherese scampò ai carri armati sovietici grazie a una partita di Coppa dei Campioni. Dopo che la rivolta d'Ungheria fu repressa nel sangue, rimase in Occidente e subì la squalifica comminatagli dalla FIFA per diserzione. Girovagò per l'Europa alla ricerca di un ingaggio e finì per giocare una stupefacente amichevole contro l'Empoli, prima di accasarsi al Real Madrid di Santiago Bernabeu.

24. **Althea Gibson, la prima atleta nera a conquistare i prati di Wimbledon**
Mentre il Congresso discuteva la proposta legislativa che il presidente Dwight Eisenhower avrebbe licenziato con il nome di Civil Rights Act nel settembre 1957, la tennista della Carolina del

Sud doppiava il successo ottenuto l'anno precedente al Roland Garros, conquistando il prestigioso torneo di Wimbledon: il meritato successo fu onorato dalla premiazione della Regina Elisabetta II in persona.

25. Le Olimpiadi di Roma: un successo italiano

I Giochi del 1960 sono ancora oggi il simbolo del miracolo economico italiano e di un certo primato culturale che allora il nostro paese proiettava all'estero. Livio Berruti, che vinse l'oro dei 200 metri, e la velocista americana Wilma Rudolph, inevitabilmente uniti da una tenera simpatia reciproca, furono i simboli di un'estate indimenticabile.

26. 4 cantanti incontrano 1 pugile: i Beatles, Muhammad Ali e i formidabili anni '60

Si veda a p. 12 la descrizione allegata, come esempio dettagliato di lezione.

27. Gigi Meroni e George Best, due sessantottini naturali

Spesso descritto, e a ragione, come un ambiente conformista e conservatore, il mondo del calcio fu scosso da una ventata di aria fresca all'avvento di due attaccanti funambolici e anarchici, le cui personalità, prima che l'inconfondibile stile di gioco, si sintonizzarono naturalmente con lo spirito libertario del '68 e con il comune sentire di milioni di giovani.

28. Pugni chiusi e cerchi olimpici: Tommie Smith e Věra Čáslavská alle Olimpiadi di Città del Messico

Con il massacro di Piazza delle Tre Culture, i Giochi del 1968 erano cominciati sotto i peggiori auspici, in un quadro di minacciosa turbolenza geo-politica. Il velocista nero e l'elegante ginnasta cecoslovacca si incaricarono di dimostrare che lo sport può essere posto al servizio di ideali di giustizia e liberazione, persino contro le superpotenze statunitense e sovietica.

29. Kareem Abdul-Jabbar, passi da gigante sul parquet e fuori

Cresciuto a New York nell'immediato dopoguerra, Lew Alcindor fu un precocissimo fenomeno del basket, acutamente cosciente della sua condizione di afroamericano e delle ingiustizie razziali che dominavano la società statunitense. L'interesse per l'islam e la "negritudine" lo condussero al cambiamento di nome e all'impegno in favore della popolazione di colore, fino al boicottaggio delle Olimpiadi del 1968.

30. La prima guerra del football

Divisi da concreti contrasti economici e politici, Honduras ed El Salvador si affrontarono in una guerra-lampo che falciò seimila vite e provocò quindicimila feriti. Il giornalista polacco Ryszard Kapuściński la definì la prima guerra del calcio, poiché i quattro giorni del cruento conflitto seguirono il doppio confronto che le nazionali disputarono nel quadro delle qualificazioni ai Mondiali messicani del 1970.

31. Carlos Caszely e la partita più patetica della storia

Il 21 novembre 1973, a due mesi dal golpe che aveva abbattuto il governo eletto di Salvador Allende, il Cile scese in campo a Santiago contro avversari inesistenti: per protesta contro la dittatura, l'URSS aveva rifiutato di giocare in Sud America. Estimatore del presidente socialista, Caszely non ebbe la forza di sottrarsi alla messinscena. Solo 15 anni dopo, spese la sua popolarità nel referendum contro Pinochet.

32. Jurgen Sparwasser, una pallonata contro il Muro

La Germania Est ha preso parte a un solo Mondiale di calcio e successe proprio quando la rassegna si tenne entro lo Stato dei cugini dell'Ovest. DDR e BRD si affrontarono pure, ad Amburgo, il 22 giugno 1974: a sorpresa fu la prima a prevalere, grazie a una rete del centrocampista del Magdeburgo, che allora non poteva immaginare che il suo gol avrebbe simboleggiato la prima crepa nel Muro di Berlino.

33. Ali vs Foreman: una storia mitica, e vera
Narrato da scrittori come Norman Mailer e immortalato nel film premio Oscar Quando eravamo re, forse nessun altro evento sportivo ha assunto le dimensioni del mito al pari dello storico Rumble in the jungle del 1974. La figura di Muhammad Ali si staglia in tutta la sua grandezza, mentre lo Zaire prende le sembianze del simbolo delle speranze disattese dopo i processi di decolonizzazione.

34. Billie Jean King, Martina Navratilova e la battaglia dei sessi
Due tenniste leggendarie, fra le prime atlete a dichiarare pubblicamente la propria omosessualità, nonché antesignane della lotta per l'affermazione della parità femminile. Nel decennio dell'emancipazione delle donne a livello planetario, una ragazza cresciuta in una tradizionale famiglia americana e una fanciulla grassottella venuta dall'Est unirono le proprie forze per abbattere il sessismo imperante nello sport.

35. Heidi Krieger e il doping di Stato oltre la Cortina di ferro
La sofferta e paradigmatica parabola della pesista della Germania Est, vincente sulle piste di atletica grazie al doping di Stato, somministratole in dosi massicce per la maggior gloria del regime di Erich Hönecker. A furia di ormoni, Heidi si vide spuntare peli sulle braccia e baffi sopra le labbra, fino a che la mutazione di genere fu suggellata dall'operazione per il cambio di sesso.

36. L'insalatiera insanguinata: l'Italia vince la Coppa Davis nel Cile di Pinochet
Nell'Italia del "compromesso storico", i moschettieri del tennis guidati da Nicola Pietrangeli giocano l'ultimo atto del torneo a squadre nel paese stritolato dal pugno di ferro del generale golpista. Dopo un acceso dibattito che divide gli italiani in due fazioni contrapposte, Adriano Panatta trova il coraggio di scendere in campo a Santiago del Cile con una maglietta rossa.

37. Ruud Krol scrive alla figlia, o forse no: i Mondiali dei *desaparecidos*
Mentre i torturatori lavoravano a pieno ritmo, la smaccata propaganda del regime di Jorge Videla spinse l'Argentina alla conquista del suo primo titolo mondiale e non arretrò nemmeno di fronte all'uso strumentale dei sentimenti di un padre verso la propria figlia. Il capitano dell'Olanda fu infatti al centro di un incidente diplomatico per una lettera apocrifa, pubblicata dal maggior quotidiano argentino.

38. Guerra fredda e cerchi olimpici: Władysław Kozakiewicz alle Olimpiadi di Mosca
All'inizio del decennio che avrebbe visto la caduta del Muro di Berlino, il contrasto fra Est e Ovest era così aspro che i Giochi del 1980 furono boicottati da Stati Uniti, Germania Ovest, Giappone e da altri 62 paesi. Nel campo socialista, agitato dalla nascente protesta di Solidarnosc, fece scalpore l'astista polacco, che rivolse al pubblico moscovita il gesto dell'ombrello dopo il salto che gli valse la medaglia d'oro.

39. Socrates, un rivoluzionario in scarpe da calcio
Il calciatore brasiliano fece parte della seleçao che incantò il mondo ai Mondiali spagnoli del 1982, ma è passato alla storia per la sua dedizione ai temi politici, sociali e civili del suo paese. Con i compagni del Corinthians organizzò l'autogestione della squadra, ottenendo grandi successi sportivi e lottando per il ritorno della democrazia dopo i lunghi anni della dittatura militare.

40. Il Mundial di Spagna: una (meritata?) ricreazione nel mezzo di anni bui
Il successo della squadra di Enzo Bearzot ai Mondiali del 1982 fu uno dei pochi motivi di orgoglio per un paese prostrato dall'incertezza politica, dai segni del declino economico-sociale, dalle violenze del terrorismo rosso e nero e da losche trame anti-costituzionali. Gli italiani si lasciarono

andare alla spensieratezza e il presidente Sandro Pertini si impose come una figura politica unanimemente stimata.

41. Rocky Balboa vs Ivan Drago, un'anticipazione di futuro
Nel 1980, Ronald Reagan conquistò la presidenza degli Stati Uniti risollevando l'orgoglio americano dopo il trauma della guerra del Vietnam e gli anni della distensione fra i blocchi. Nell'epopea del pugile italo-americano interpretato da Sylvester Stallone, soprattutto nel quarto capitolo della saga, si legge in controluce l'offensiva ideologica che doveva condurre alla fine della Guerra fredda.

42. Arvydas Sabonis, l'ultima vittima della Guerra fredda
Mentre era in corso il disgelo fra Ronald Reagan e Michail Gorbačëv, intorno al talentuoso cestista lituano, si scatenò sull'asse Mosca-Washington un forcing diplomatico volto a consentirne il trasferimento ai professionisti dei Portland Trail Blazers. Per la salvaguardia del prestigio sovietico in vista delle Olimpiadi del 1988, il Cremlino negò l'autorizzazione all'espatrio e Sabonis arrivò nella NBA ormai vecchio e logoro.

43. Earvin Johnson, la vita dopo l'Aids
Il 7 novembre 1991, all'apice di una carriera stellare, Magic annunciò il ritiro dopo aver contratto il virus dell'HIV. Il mondo ne fu scioccato. Guidò comunque il Dream Team al successo alle Olimpiadi di Barcellona e superata la diffidenza dei colleghi tornò a giocare con i Los Angeles Lakers. Ancora oggi, il suo sorriso contagioso rappresenta una speranza cui aggrapparsi per milioni di malati di Aids.

44. Il calcio di Boban al maresciallo Tito: la dissoluzione della Jugoslavia vista da un campo di calcio
La costruzione multietnica jugoslava andò in frantumi con la fine della guerra fredda, aprendo la strada a un conflitto sanguinoso e feroce nel cuore della civile Europa. Le avvisaglie del disastro si intravidero nei violenti scontri che impedirono la disputa della partita fra Dinamo Zagabria e Stella Rossa Belgrado, nei quali giocò un ruolo di primo piano Zvonimir Boban, futuro centrocampista del Milan.

45. Nelson Mandela e François Pienaar costruiscono il Sudafrica libero
Il leader sudafricano era un atleta nato. Da giovane, aveva praticato il pugilato e l'atletica leggera. Già in galera, aveva organizzato il torneo di calcio fra i detenuti politici di Robben Island. Finalmente salito al potere dopo la caduta dell'apartheid, ricorse al capitano degli Springboks e ai Mondiali di rugby del 1995 per promuovere l'unità nazionale e disinnescare le tensioni razziali della neonata "nazione arcobaleno".

4 CANTANTI INCONTRANO 1 PUGILE:
I BEATLES, MUHAMMAD ALI E I FORMIDABILI ANNI '60

Dalla "storia di una fotografia" a una "fotografia storica": 4 cantanti e 1 pugile, tutti insieme prima che diventassero forse i cantanti e il pugile più famosi della storia. Un'immagine vale più di mille parole e quella foto oggi ha per noi molteplici significati: storici, sociali, politici e

storia di una fotografia

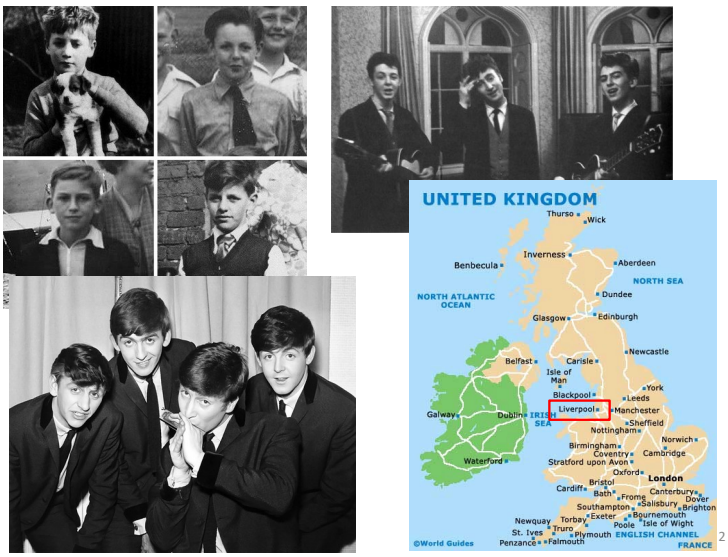
"4 CANTANTI INCONTRANO 1 PUGILE"

18 febbraio 1964

1

culturali.

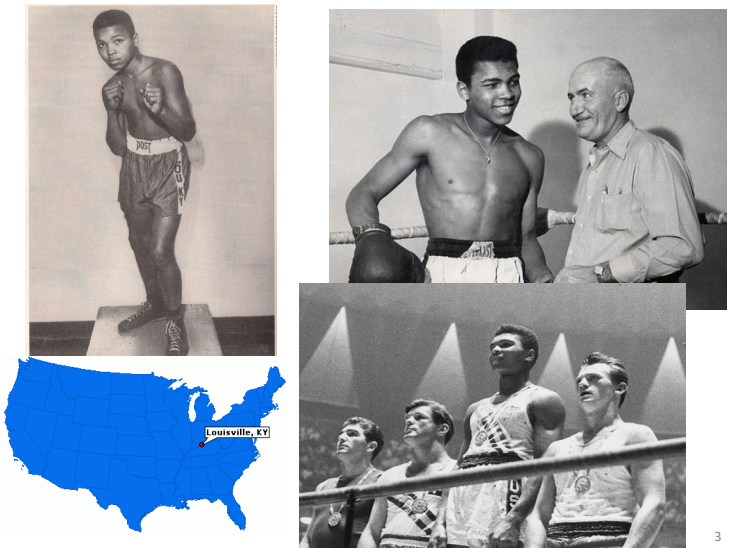
In primis, è illuminante concentrarsi sugli eventi (buffi e tragici) che la resero possibile e in cui il caso giocò un ruolo fondamentale. Ci serve anche per capire come il trascorrere del tempo e le distanze cambiano il nostro modo di intendere le cose e il mondo.



2

Tutti i Beatles erano nati durante la guerra, a Liverpool: John Winston aveva vissuto con gli zii perché la madre e il padre si erano presto separati (la madre biologica morì quando John aveva 17 anni); Paul perse la madre a 16 anni ed era bravo a scuola, il padre trombettista e pianista gli passò la passione per la musica, che Paul convertì in quella per la chitarra, che suonava

sottosopra essendo mancino; George veniva anche lui da una famiglia modesta e andava a scuola con Paul, prendevano lo stesso autobus e vestivano la stessa uniforme; disegnava le chitarre sui quaderni di scuola, così la madre gliene comprò una usata; Ringo (Richard Starkey) era un bambino gracile che restò in coma dopo un'appendicite e la salute cagionevole ne compromise i risultati



scolastici, così come la separazione dei genitori quando aveva solo tre anni; il nuovo compagno della madre gli regalò **una batteria; arrivò ai Beatles solo nel 1962.**

Cassius Clay era coetaneo dei Beatles, essendo nato a Louisville (Kentucky) nel 1942. Gli rubarono la bicicletta e decise di diventare un pugile per vendicarsi. Diventò così bravo che vinse le Olimpiadi di Roma nel 1960, ma era poco considerato perché aveva uno stile che non si era mai visto: danzava e schivava i colpi come un pugile più piccolo; inoltre, parlava troppo[2], **era**

considerato uno sbruffone e un pagliaccio – dicevano di lui che era il "quinto Beatle"! **In Europa, i ragazzi di Liverpool ebbero successo con il singolo "Please please me". Il 4 novembre 1963, suonarono di fronte alla famiglia reale e prima di "Twist and shout", Lennon**

[2] Le frasi Clay/Ali: «Per prepararmi a questo combattimento, ho ucciso una roccia, ferito una pietra e ricoverato un mattone!»; «Sono così veloce che ieri sera ho premuto l'interruttore e prima che la lampadina si spegnesse ero già a letto!».

disse: «Abbiamo bisogno del vostro aiuto: le persone sedute nei posti più economici battano le mani, gli altri possono far tintinnare i gioielli!»

L'America, invece, diffidava dei musicisti dalla vecchia Inghilterra: come potevano suonare la nuova musica inventata dagli Stati Uniti? Dopo la fine della seconda guerra mondiale, l'Europa aveva perso il secolare primato politico, economico e culturale: era adesso schiacciata dalle superpotenza in lotta fra loro e gli Stati Uniti avevano cominciato il processo di "colonizzazione dell'immaginario collettivo" che dura ancora oggi.

Intanto, nell'estate del 1963, Sonny Liston, il truce campione dei pesi massimi, era rimasto senza avversari e decise di dare una chance al linguacciuto pivello di Louisville: il match viene calendarizzato per il 25 febbraio 1964, a Miami.

Finalmente, Brian Epstein riesce a convincere Ed Sullivan a scritturare i Beatles per tre serate all'*Ed Sullivan Show* alla paga minima per il febbraio successivo – Sullivan li conosceva perché il 31 ottobre 1963 era stato bloccato all'aeroporto di Londra da migliaia di fan che acclamavano i Beatles di ritorno da Stoccolma. Dopo lunghe insistenze, la Capitol Records accetta di pubblicare negli USA il disco "I want to hold your hands", la cui uscita è prevista per

il 13 gennaio 1964.

Il 22 novembre 1963, la CBS non manda in onda un servizio di lancio sui Beatles perché viene ucciso il presidente John F. Kennedy e i palinsesti vengono sconvolti. Il paese e il mondo intero sono in lutto. Così come accaduto più recentemente per l'abbattimento delle Torri gemelle, i grandi network americani decidono una moratoria dei programmi leggeri. Solo il 10 dicembre Walter Cronkite, celebre *anchorman* della CBS, decide di trasmettere il filmato dei Beatles. È l'innesco di una serie di eventi cui va in effetti ascritta l'esplosione della *beatlemania* negli USA: l'adolescente Marsha Albert sente la canzone e telefona alla radio di James Carroll, che recupera una copia di "I want to hold your hand" grazie a un hostess che va a Londra e trasmette il disco il 17 dicembre 1963 (sentire AUDIO DI MARSHA).

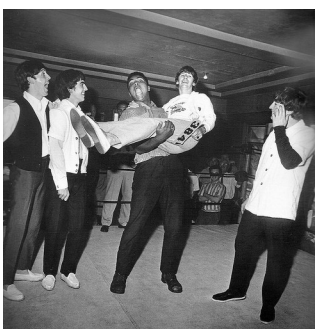
Scoppia la frenesia. Tutti chiedono il disco nei negozi, ma il disco ancora non esiste! La pubblicazione del disco è anticipata al *26 dicembre 1963*. I ragazzi in vacanza lo ascoltano

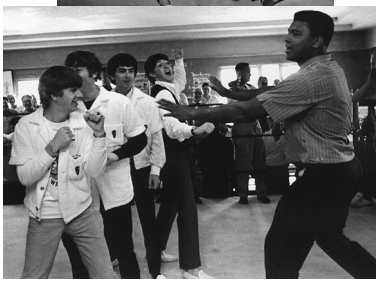
senza sosta e ne comprano 1 milione di copie per il 10 gennaio: la beatlemania è virale. Il 7 febbraio 1964 inizia la British invasion: il 9 febbraio 1964 vanno in tv da Ed Sullivan e li guardano 73 milioni di americani, il 40% della popolazione! – mostrare il VIDEO di ED SULLIVAN e poi di GIGLIOLA CINQUETTI, che **in quegli stessi giorni vinceva Sanremo con "Non ho l'età".**

La prevendita per il mondiale fra Liston e Clay è fiacca: dopotutto, i ricchi bianchi della Florida – gli unici che si possono permettere di comprare il biglietto – sono diffidenti. Uno, il campione, è un avanzo di galera e sta sul libro-paga della mafia, analfabeta e ignorante, viene da una famiglia di 27 figli, non sa nemmeno il giorno della sua nascita; l'altro, lo sfidante, è un fanfarone senza arte, né parte, in odore di *black power*. I promoter devono inventarsi qualcosa: il 18 febbraio 1964, portano i Beatles a Miami per incontrare il campione, che però non vuole farsi fotografare con quelle "femminucce": «Il mio cane suona il tamburo meglio di quel bamboccio con il nasone», commenta sprezzante Liston.

La palestra di Clay invece è aperta e scocca la scintilla: quelli che saranno fra i più potenti simboli degli anni '60 scherzano e gigioneggiano per la gioia dei fotografi. Insieme, incarneranno le aspettative di milioni di giovani, che attraversano un decennio controverso, segnato però da benessere crescente e forti speranze di cambiamento (pacifismo, femminismo

18 febbraio 1964





e ambientalismo); la protesta investiva i genitori, la scuola, lo Stato, l'esercito e il potere costituito.

I Beatles divennero il gruppo musicale più celebre e influente di tutti i tempi – SENTIRE GET BACK o altra canzone più tarda.

Il 25 febbraio 1964, Clay diventò campione del mondo e con il nome di Muhammad Ali si mise alla testa del movimento per i diritti civili dei neri americani. Nel 1967, rifiutò la coscrizione obbligatoria: «Non ho niente da perdere seguendo le mie convinzioni e opponendomi: siamo stati in catene per 400 anni». Fu squalificato, perse il titolo e montagne di denaro. Fu osteggiato e insultato, era un giovane ricco che usava la religione per evitare di andare in guerra. Infine, nel 1971 fu scagionato dalla Corte Suprema, tornò a combattere e si riprese il suo titolo. Nel 2005, Ali ricevette la *Medaglia della libertà*, che viene assegnata a chi ha dato un contributo speciale per gli interessi nazionali degli Stati Uniti, per la pace nel mondo e per la cultura.

L'AUTORE

PAOLO BRUSCHI
è nato a Firenze nel 1967 e vive a Empoli.
È laureato in Scienze Politiche – indirizzo storico – presso l'Università di Firenze. Sempre presso l'Università di Firenze, ha conseguito il Master Europeo in Scienza del Lavoro, con trimestre di studio all'Università di Warwick (GB).
Dopo la laurea, ha svolto docenze di storia contemporanea e sindacale nel quadro dei corsi di formazione rivolti ai delegati sindacali, per conto di Ires Toscana.
Dal 2000, è stato responsabile dell'Ufficio Formazione Professionale del Circondario Empolese Valdelsa e poi, dal 2005, anche del settore Lavoro e dei Servizi per l'impiego. Dal gennaio 2016, dopo il passaggio in Regione Toscana, nell'ambito dell'Ufficio Territoriale di Arezzo, Firenze e Prato, si occupa degli interventi di formazione finanziati con le risorse del Fondo Sociale Europeo.
In virtù dell'esperienza lavorativa, ha maturato ed esercitato competenze di conduzione di gruppi o docenza per adulti e ragazzi/e delle scuole medie superiori.
È socio della Società Italiana di Storia dello Sport.
Anima il *blog* http://www.gonews.it/blog/essere-campioni-e-un-dettaglio/. Collabora con *il manifesto* e il relativo inserto culturale *Alias*, e con la rivista digitale https://www.glistatigenerali.com/. Pubblica saltuariamente sul *blog* britannico https://www.playingpasts.co.uk/. Per conto del Comune di Empoli, dal 2012, ha ideato, organizzato e condotto la rassegna "Essere campioni è un dettaglio", incontri con sportivi, esperti, docenti e giornalisti in materia di sport.
Nel mese di novembre 2018, con la casa editrice "Scatole Parlanti", ha pubblicato il libro "Essere campioni è un dettaglio", una storia del Novecento attraverso il racconto di imprese sportive svoltesi sullo sfondo dei principali eventi del secolo.

0571/1960388 (casa)
055/4386087 (lavoro)
paolo.bruschi1967@tiscali.it

LO SPORT NEL SECOLO BREVE
Storie dal Novecento, fra sport e società

ANNO 2016

- Scuola secondaria di I grado "Busoni-Vanghetti", classi terze (Empoli)
  - Althea Gibson, la prima atleta nera a conquistare i prati di Wimbledon
    Mentre il Congresso discuteva la proposta legislativa che il presidente Dwight Eisenhower avrebbe licenziato con il nome di Civil Rights Act nel settembre 1957, la tennista della Carolina del Sud doppiava il successo ottenuto l'anno precedente al Roland Garros, conquistando il prestigioso torneo di Wimbledon: il meritato successo fu onorato dalla premiazione della Regina Elisabetta II in persona
  - 4 cantanti incontrano 1 pugile: i Beatles, Muhammad Ali e i formidabili anni '60 - *Cassius Clay, i Beatles e i formidabili anni '60: il famoso incontro del 1964, immortalato da alcune delle fotografie più evocative del secolo, avvenne dopo eventi fortuiti e tragici, prima che i protagonisti divenissero celebrità planetarie, simbolo dell'età della rivoluzione sociale e culturale*
- Scuola primaria "Baccio", classe quinta (Empoli)
  - 4 cantanti incontrano 1 pugile: i Beatles, Muhammad Ali e i formidabili anni '60 - *Cassius Clay, i Beatles e i formidabili anni '60: il famoso incontro del 1964, immortalato da alcune delle fotografie più evocative del secolo, avvenne dopo eventi fortuiti e tragici, prima che i protagonisti divenissero celebrità planetarie, simbolo dell'età della rivoluzione sociale e culturale*
- I.I.S. "Ferraris-Brunelleschi", classi quinte (Empoli)
  - Nascita e diffusione del movimento olimpico
    Le Olimpiadi e gli intrecci con i maggiori eventi storici del XX secolo
  - Gretel Bergmann e Jesse Owens alle Olimpiadi di Berlino
    La propaganda nazista e i Giochi del 1936, fra la persecuzione e l'esclusione degli atleti ebrei e il razzismo americano contro i neri
  - 4 cantanti incontrano 1 pugile: i Beatles, Muhammad Ali e i formidabili anni '60 - *Cassius Clay, i Beatles e i formidabili anni '60: il famoso incontro del 1964, immortalato da alcune delle fotografie più evocative del secolo, avvenne dopo eventi fortuiti e tragici, prima che i protagonisti divenissero celebrità planetarie, simbolo dell'età della rivoluzione sociale e culturale*
- Liceo scientifico sportivo "Alighieri", classi terza e quinta (Firenze)
  - La persecuzione degli ebrei sulle piste di atletica
    Le Olimpiadi del 1936, le tristi vicende di Gretel Bergmann e Dora Ratjen
  - Jesse Owens, Adolf Hitler e Franklin D. Roosevelt
    Le Olimpiadi del 1936, la posizione degli Stati Uniti e l'intolleranza nei confronti del popolo afro-americano
  - La Resistenza a perdifiato
    Tina Anselmi e Manlio Gelsomini, due storie allo specchio nell'Italia che si scopre anti-fascista
  - La rinascita in bicicletta: le vittorie di Bartali e Coppi nell'Italia del dopoguerra

Nel 1946, la Gazzetta dello sport organizzò il primo Giro d'Italia del dopoguerra. Fu l'inizio di un'avventura che riportò gli italiani nelle strade, per far festa e divertirsi. I conseguenti trionfi di Bartali e Coppi, soprattutto quelli conseguiti in terra di Francia, contribuirono a restituire fiducia e speranza a un popolo prostrato da una lunga dittatura e da una guerra rovinosa e umiliante

- Associazione "Left Lab" (Prato) – con Fabio Bracci
  - Jesse Owens, Adolf Hitler e Franklin D. Roosevelt
    Le Olimpiadi del 1936, la posizione degli Stati Uniti e l'intolleranza nei confronti del popolo afro-americano
  - La prima guerra del football
    Il calcio, l'America Latina e le dittature militari
  - Pugni chiusi e cerchi olimpici
    Le memorabili Olimpiadi del 1968, la protesta di Tommie Smith e John Carlos e il coraggio di Věra Čáslavská
  - Il golpe cileno, fra sport e dittatura
    La partita più patetica della storia e l'insalatiera insanguinata
  - Ruud Krol scrive alla figlia, o forse no: i Mondiali dei *desaparecidos*
    Mentre i torturatori lavoravano a pieno ritmo, la smaccata propaganda del regime di Jorge Videla spinse l'Argentina alla conquista del suo primo titolo mondiale e non arretrò nemmeno di fronte all'uso strumentale dei sentimenti di un padre verso la propria figlia. Il capitano dell'Olanda fu infatti al centro di un incidente diplomatico per una lettera apocrifa, pubblicata dal maggior quotidiano argentino
  - Guerra fredda e cerchi olimpici: Władysław Kozakiewicz alle Olimpiadi di Mosca
    All'inizio del decennio che avrebbe visto la caduta del Muro di Berlino, il contrasto fra Est e Ovest era così aspro che i Giochi del 1980 furono boicottati da Stati Uniti, Germania Ovest, Giappone e da altri 62 paesi. Nel campo socialista, agitato dalla nascente protesta di Solidarnosc, fece scalpore l'astista polacco, che rivolse al pubblico moscovita il gesto dell'ombrello dopo il salto che gli valse la medaglia d'oro
- "Caffè letterario", biblioteca comunale di Empoli (Empoli) – con Fabio Bracci
  - 4 cantanti incontrano 1 pugile: i Beatles, Muhammad Ali e i formidabili anni '60
    Cassius Clay, i Beatles e i formidabili anni '60: il famoso incontro del 1964, immortalato da alcune delle fotografie più evocative del secolo, avvenne dopo eventi fortuiti e tragici, prima che i protagonisti divenissero celebrità planetarie, simbolo dell'età della rivoluzione sociale e culturale
  - Ruud Krol scrive alla figlia, o forse no: i Mondiali dei *desaparecidos*
    Mentre i torturatori lavoravano a pieno ritmo, la smaccata propaganda del regime di Jorge Videla spinse l'Argentina alla conquista del suo primo titolo mondiale e non arretrò nemmeno di fronte all'uso strumentale dei sentimenti di un padre verso la propria figlia. Il capitano dell'Olanda fu infatti al centro di un incidente diplomatico per una lettera apocrifa, pubblicata dal maggior quotidiano argentino

ANNO 2017

- I.I.S. "Fermi-Leonardo da Vinci", classi quinte (Empoli)
  - Nascita e diffusione del movimento olimpico
    Le Olimpiadi e gli intrecci con i maggiori eventi storici del XX secolo
  - Donne e disabili, le Olimpiadi per tutti
    Il movimento emancipazionista femminile e le Paralimpiadi, quando i cinque cerchi sono strumento di democratizzazione
- I.S.I.S. "Federigo Enriques", classi quinte (Castelfiorentino)
  - Jesse Owens, Adolf Hitler e Franklin D. Roosevelt
    Le Olimpiadi del 1936: la persecuzione degli ebrei, la posizione degli Stati Uniti e l'intolleranza nei confronti del popolo afro-americano
- Liceo scientifico sportivo "Fiorentina school", classi quinte (Firenze)
  - Jesse Owens, Adolf Hitler e Franklin D. Roosevelt
    Le Olimpiadi del 1936: la persecuzione degli ebrei, la posizione degli Stati Uniti e l'intolleranza nei confronti del popolo afro-americano
- Scuola primaria "Baccio", classe quinta (Empoli)
  - La tregua di Natale nelle trincee della prima guerra mondiale
    Durante il periodo natalizio del 1914 – all'improvviso e in maniera spontanea – in qualche punto del fronte occidentale, i soldati asserragliati nelle trincee cessarono di combattere e inscenarono episodi di fratellanza, scambiandosi piccoli doni, cibo, fotografie e sigarette. A un certo punto, comparvero dei palloni e gli eserciti si sfidarono in battaglie finalmente incruente
  - 4 cantanti incontrano 1 pugile: i Beatles, Muhammad Ali e i formidabili anni '60
    Cassius Clay, i Beatles e i formidabili anni '60: il famoso incontro del 1964, immortalato da alcune delle fotografie più evocative del secolo, avvenne dopo eventi fortuiti e tragici, prima che i protagonisti divenissero celebrità planetarie, simbolo dell'età della rivoluzione sociale e culturale
- Associazione Plantago (Montespertoli)
  - La rinascita in bicicletta: le vittorie di Bartali e Coppi nell'Italia del dopoguerra
    Nel 1946, la Gazzetta dello sport organizzò il primo Giro d'Italia del dopoguerra. Fu l'inizio di un'avventura che riportò gli italiani nelle strade, per far festa e divertirsi. I trionfi di Bartali e Coppi, soprattutto quelli conseguiti in Francia, contribuirono a restituire fiducia e speranza a un popolo prostrato dalla dittatura e da una guerra rovinosa e umiliante

ANNO 2018

- Vari istituti superiori di Empoli, per le celebrazioni del giorno della memoria
- Scuola primaria "Carrucci" – classe quinta (Empoli)
- Scuola primaria "Colombo" – classe quinta (Empoli)
- Scuola primaria "Galilei" – classe quinta (Empoli)
- Scuola primaria "Giovanni Bosco" – classe quinta (Empoli)
  - Carlo Castellani, un calciatore morto a Gusen
    Sullo sfondo del Ventennio fascista e delle lotte che guadagnarono a Empoli il titolo di "capitale morale dell'antifascismo toscano", si assiste alla nascita della passione

calcistica in città e all'emergere dei primi campioni. Castellani fu il primo prodotto del vivaio azzurro a calcare i campi della serie A, con la maglia del Livorno, e finì i suoi giorni nel campo di Gusen I, dopo la deportazione di massa del marzo 1944.

ANNO 2019

- Istituto Comprensivo di Vinci – varie classi seconde e terze (Vinci)
  - Carlo Castellani, un calciatore morto a Gusen
- Istituto Statale di Istruzione Superiore "Gramsci-Keynes" – varie classi quarte (Prato)
  - Campioni del mondo! L'Italia fascista ai Mondiali del 1934 e del 1938

    Ancor prima del nazismo, il fascismo italiano seppe usare lo sport a fini di propaganda e di prestigio. Alle campagne per l'atletizzazione della popolazione fece da contraltare la celebrazione delle imprese della nazionale di calcio, che vinse due titoli mondiali consecutivi: il primo a Roma, grazie anche alle pressioni sugli arbitri, e il secondo a Parigi, di fronte a molti fuoriusciti antifascisti.
  - Althea Gibson, la prima atleta nera a conquistare i prati di Wimbledon

    Mentre il Congresso discuteva la proposta legislativa che il presidente Dwight Eisenhower avrebbe licenziato con il nome di Civil Rights Act nel settembre 1957, la tennista della Carolina del Sud doppiava il successo ottenuto l'anno precedente al Roland Garros, conquistando il prestigioso torneo di Wimbledon: il meritato successo fu onorato dalla premiazione della Regina Elisabetta II in persona.
- I.I.S. "Ferraris-Brunelleschi", varie classi seconde (Empoli)
  - La tregua di Natale nelle trincee della prima guerra mondiale
  - *Lily Parr, "Lady football"*

    Instradata tanto al calcio che al rugby dai fratelli, Lilian Parr fu la prima calciatrice di rilievo del Regno Unito, la sola donna a essere inclusa nella Hall of fame del calcio britannico. Nel 1917, a soli 14 anni, fu aggregata alla squadra femminile dell'azienda Dick, Kerr Ladies, che produceva armi e munizioni per la guerra. Quando si ritirò nel 1951 aveva totalizzato più di 900 gol.

ANNO 2020

- Comune di Poggio a Caiano, Giornata della memoria (varie classi delle scuole primaria e secondaria di primo grado)
  - Carlo Castellani, un calciatore morto a Gusen

    Sullo sfondo del Ventennio fascista e delle lotte che guadagnarono a Empoli il titolo di "capitale morale dell'antifascismo toscano", si assiste alla nascita della passione calcistica in città e all'emergere dei primi campioni. Castellani fu il primo prodotto del vivaio azzurro a calcare i campi della serie A, con la maglia del Livorno, e finì i suoi giorni nel campo di Gusen I, dopo la deportazione di massa del marzo 1944.